

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

FIESOLE (Firenze) Nessuno s'illuda di poter far da sé. Anzi, «nessun paese può pensare di rispondere da solo». E la stabilità internazionale troverà la sua «migliore garanzia» quando gli Stati Uniti d'America opereranno «insieme» a un'Europa, a sua volta davvero «unita» e «autorevole». La politica estera italiana è da ieri ufficialmente un Giano con due teste. Carlo Azeglio Ciampi, parlando al fianco del suo collega austriaco, Thomas Klestil, dalla collina di Fiesole ne ha dato infatti ieri pomeriggio un'interpretazione di netta impronta europeista, e con una sottolineatura dell'«obiettivo» della pace, che cozza con la linea, schiacciata su quella dell'amministrazione Bush, espressa solo ventiquattro ore prima da Berlusconi in Parlamento. Con l'aggiunta di un commento soddisfatto - non certo sintonizzato con la linea di Washington, né con il clone succedaneo di Arcore - per il risultato delle elezioni tedesche. Che - ha detto il capo dello Stato - «hanno confermato la linea europea che è condivisa da entrambi gli schieramenti, che è stata ed è fortemente voluta dagli elettori tedeschi: il ministro degli esteri Joschka Fischer è stato ed è uno degli esponenti europei più all'avanguardia rispetto al processo di integrazione. Ricordo sempre il suo discorso di due anni fa all'università Humboldt di Berlino».

Ben altro, è sottinteso, il giudizio amaro sulla situazione italiana. Il presidente parlava nell'aula magna dell'Istituto Universitario Europeo, una chiesa sconosciuta sulla collina che domina Firenze. Gli studenti del «master», futuri quadri delle istituzioni e delle imprese della Ue, provenienti da tutto il Vecchio continente, l'hanno accolto con una protesta educatissima e muta, sventolando piccole scritte in inglese: «Europe stop the war», «Against fortress Europe». (L'Europa fermi la guerra, non si a trasformata in una fortezza), chiedevano i giovani. Ciampi è passato accanto ai ragazzi, poi in implicita risposta ha cercato di tracciare, dando fondo a tutta la carica e all'«ottimismo europeista» che lo caratterizza, un'architettura politico-diplomatica in cui l'Europa, per l'appunto, «costituisce un pilastro di sicurezza, di stabilità, di garanzia democratica». Di fronte, ha tre sfide: la diffusione delle armi di distruzione di massa, l'ipoteca del disastro ambientale, la povertà di vaste zone del mondo.

Varie le risposte, ma l'obiettivo comune deve essere «la pace, una pace vera», senza «ambiguità e fallaci impegni». Con un'avvertenza: «Non basta una semplice cooperazione tra le nazioni, nessun paese può pensare di rispondere da solo». Soprattutto se si pensa che «la minaccia terroristica insidia valori costitutivi della identità e della costruzione europea». Sono in corso «crisi regionali dirompenti, e l'Europa non può sottrarsi all'assunzione di responsabilità dirette e vincolanti». E proprio in Medio Oriente «l'Europa dovrà mettere alla prova la sua abilità di proporre e di convincere perché si adottino risposte giuste ed efficaci».

Insomma, Ciampi chiede una «cooperazione stretta fra Europa e Stati Uniti nella gestione della stabilità internazionale» perché «insieme sono la miglior garanzia di pace, la miglior difesa dal terrorismo e dalla diffusione delle armi di distruzione di massa, la miglior locomotiva di sviluppo economico e diffusione del benessere». Insieme, parola chiave che richiama l'esigenza di una concertazione paritaria tra le due sponde dell'Oceano, assolutamente assente dal duplice discorso pronunciato da Berlusconi in Parlamento. Forse per non incorrere nell'accusa, ormai ricorrente, di interferenza, Ciampi non ha citato esplicitamente l'Irak, ma è stato chiaro il riferimento al tema delle armi di distruzione di massa.

Ora, a maggior ragione davanti a crisi dirompenti l'Europa deve darsi gli strumenti più adeguati «per affrontare gli snodi cruciali dell'attuali-

Dai ieri si può dire che la politica estera italiana assume le fattezze di un Giano bifronte

”

“ Per il capo dello Stato l'obiettivo comune deve essere la pace e la migliore garanzia alla stabilità è la cooperazione fra pari



Applausi a Schröder: le elezioni tedesche hanno confermato la linea europea Joschka Fischer è stato ed è uno degli esponenti europei più all'avanguardia”

Iraq, Ciampi: «Nessuno Stato può fare da solo»

Il Quirinale ferma Berlusconi: «Un'Europa unita e gli Usa devono agire insieme»



ta internazionale ed avviare un'attività politica estera europea». Per questo, invoca coesione interna, condizione essenziale per una politica estera comune. Una «coesione politica, oggi più che mai indispensabile». Anche perché le Nazioni Unite, così come strutturate attualmente, non bastano più: «È tuttora insufficiente il coordinamento delle posi-

zioni degli Stati membri sui temi politici e di sicurezza dibattuti in seno al Consiglio di Sicurezza, per effetto di assetti di partecipazione ormai soppresi»: tre paesi dell'Ue sono membri permanenti nel massimo organo del Palazzo di Vetro, mentre l'Europa non ha neanche uno straccio di seggio nell'Assemblea generale. Ma più in generale ciò che manca

all'Europa è la capacità di avvertire «pienamente la responsabilità storica del traguardo di una sua presenza incisiva nel mondo». E dunque, le parole di Ciampi sono da intendere come un appello, da far sentire anche oltre confine, nelle cancellerie dei partner della Ue. Un obiettivo ambizioso, azzoppato, purtroppo, dalla scarsissima autorevolezza e au-

tonomia della politica estera berlusconiana.

Per finire, forse non a caso, un nuovo monito, che sembra espresso con il pensiero rivolto a casa nostra, contro chi prova «nostalgie verso ruoli sempre più problematici, degli stati nazionali». Ed è la sicurezza internazionale il «drammatico banco di prova»: la minaccia terroristica impone all'Europa di adeguare con urgenza la propria politica e i propri strumenti operativi. Per questo ci vuole unità, e un'azione sul campo che sfrutti «la provata esperienza nella composizione dei conflitti». Un

esempio: lo scontro israelo-palestinese. «Due stati che dialoghino», è l'obiettivo e insieme la terapia che l'Europa dovrebbe continuare a indicare, consiglia Ciampi. Che ha anche un'idea concreta per rendere effettiva e visibile una nuova fase dell'Unione europea, verso la realizzazione di un soggetto politico unitario. La creazione di una specie di «Mister Europa», in analogia con il ruolo del «Mister Pesc» Solana, rappresentante della politica estera comune. «Una figura istituzionale nuova, una rappresentanza esterna, unitaria ed efficace degli Stati europei».

Scalfaro: «Al capo del governo non è chiaro cos'è il Parlamento»

ROMA «Secondo me Berlusconi non ha il concetto di cos'è il "Parlamento", dove si parla, si risponde, si dialoga avendo dei pensieri che non sempre vengono condivisi da tutti». Questa la dichiarazione di Oscar Luigi Scalfaro in un'intervista rilasciata ieri ai giornalisti del Tg3. La risposta dell'ex presidente della Repubblica segue al gesto volgare che il premier ha fatto mercoledì in Parlamento, mentre Scalfaro leggeva il suo discorso di esplicita contrarietà alla guerra in Iraq.

Nel suo intervento Scalfaro ha sostenuto la necessità di una risoluzione immediata da parte del Consiglio di sicurezza, contro la nascita di un conflitto che porterebbe a conseguenze disastrose.

Berlusconi ha espresso tutto il suo nervosismo in modo certamente poco adatto ad un'aula parlamentare, ma Scalfaro ha saputo ironizzare: «Sapete -ha osservato- esprimere la propria natura di colpo, non sempre torna a vantaggio di chi lo fa...».

«Ho richiamato l'attenzione di Berlusconi in aula perché non ascoltava -afferma Scalfaro- in ogni caso preferisco pensare che non ce l'abbia con me perché mi sembrerebbe una cosa ancora al di sotto delle possibilità. Stiamo parlando solo di una persona che non è solita avere colloqui su un piano di dignità umana, di educazione, cose che si usavano una volta e che non stonerebbero neanche adesso».

Oltre al suo parere sulla reazione di Berlu-

sconi, Scalfaro ha ribadito al Tg3 la sua insoddisfazione per il discorso di politica estera del premier e per le posizioni che questo governo sta assumendo rispetto all'America. Secondo Scalfaro la guerra va evitata senza incertezze e la posizione interventista è assolutamente anticostituzionale. «Stiamo dando l'impressione di servilismo al governo americano, l'articolo 11 della Costituzione dice chiaramente che l'Italia ripudia la guerra -ha dichiarato l'ex presidente- sono un parlamentare da 50 anni e non ho mai avuto dubbi che il punto focale della nostra politica è il rapporto da intrattenere con l'America. Ma deve essere uno scambio dignitoso di pensieri. Se si crede che la guerra è sbagliata, dobbiamo sostenere la pace con ogni mezzo e senza subordinare». Scalfaro non crede ai ripensamenti di Berlusconi in merito all'intervento armato in Iraq: «Quando si fanno cento difese e all'ultimo si dice "ma in deprecata ipotesi ci sono le armi", allora le armi ci sono già, in primissima istanza».

c.pe.

Ulivo, c'è l'accordo sulla mozione unica

Scompare il riferimento all'Onu. In caso di un via libera dal Palazzo di Vetro al conflitto il centrosinistra dovrà elaborare un altro testo

Federica Fantozzi

ROMA E' stato raggiunto ieri l'accordo per una mozione unitaria dell'Ulivo contro la guerra all'Iraq. Il documento dovrebbe essere discusso nella prossima riunione dei capigruppo e successivamente calendarizzato per la votazione alla Camera.

Nel suo punto centrale, «esprime ferma contrarietà alla guerra, considerando in questa situazione necessario compiere ogni sforzo per evitare un intervento armato» che indebolirebbe la coalizione e potrebbe avere «esiti non prevedibili». Nessun riferimento all'ipotesi di un via libera dell'Onu all'uso della forza contro Saddam. Delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea si sottolinea solo l'azione politica e diplomatica. Si guarda insomma al presente di un'azione unilaterale preventiva (di Bush) o bilaterale (con il supporto di Blair) anziché al futuro. In sintesi: in caso di luce verde dell'Onu bisognerebbe sedersi di nuovo al tavolo, ma discuterne adesso è prematuro.

Il compromesso pone fine a una lunga trattativa e soddisfa la minoranza Ds, i Verdi e il Pdc che proprio sul ruolo delle Nazioni Unite, si erano dissociati dalla bozza precedente accusata di non esprimere un no sufficiente e senza condizioni. Giudizio positivo sull'ultimo testo anche dalla maggioranza della Quercia e dalla Margherita. Poche parole da Piero Fassino: «Mi sembra un buon documento che rappresenta in modo soddisfacente il punto di vista della coalizione, peraltro già illustrato in Parlamento: la contrarietà a una nuova guerra e la necessità che l'Italia agisca in ogni modo per evitarla».

I tempi per il voto, spiega Luciano Violante, sono solo ipotizzabili: «La presentiamo oggi stesso (ieri, ndr) alle Camere». Dopo la sua pubblicazione negli atti, l'Ulivo chiederà nella conferenza di inserirla nel calendario dei lavori dell'aula. Poi si vedrà, aggiunge il capogruppo Ds a Mon-



Rifondazione comunista sabato in piazza a Roma per manifestare contro la guerra

ROMA In piazza per dire no alla guerra e alla politica delle destre. È l'iniziativa di Rifondazione comunista, che sabato prossimo manifesterà a Roma contro l'intervento in Iraq ma anche contro il governo. «La mobilitazione era nata per dare luogo a idee per l'opposizione -dice Fausto Bertinotti- ma ora l'elemento sovrastante diventa il no ad una guerra, di fatto dichiarata unilateralmente, che tuttavia vede una forte opposizione nel mondo». Sabato a fianco del Prc ci saranno anche esponenti della Cgil, dei "no global", dei girotondi e di "Socialismo 2000". «Le cose che accadono in Italia, -dice Bertinotti- sia sul terreno della lesione allo Stato di diritto sia sul terreno della lesione agli interessi elementari delle classi popolari, di cui anche la finanziaria si configura come un'ulteriore tappa, chiedono non più un'incerta critica come da tante parti dell'opposizione viene fatta, ma una critica radicale in nome di un'alternativa». Il presidente del Prc ha annunciato anche un gemellaggio della manifestazione del suo partito con quella analoga che si terrà, in contemporanea, nella piazza londinese di Trafalgar Square

teitorio: «La situazione internazionale è in continua evoluzione e richiede grande prudenza» come mostrano le pressioni della Lega Araba e la richiesta di Blair agli Usa per una minore rigidità. Pietro Folena sottolinea il «ruolo importante» svolto da Aprile ed esprime parere positivo sull'esito: «Mozione chiara su un fermo no alla guerra». Un «ottimo risultato» anche secondo Gloria Buffo e Giovanna Melandri. La responsabile esteri Ds Marina Sereni apprezza il «frutto di un lavoro paziente e proficuo di tutti».

La Margherita, dimenticata l'irritazione per il tira e molla dell'altro ieri, vede nella mozione unitaria «la conferma che è iniziata una fase di nuova vitalità dell'alleanza». Soddissfatto Lapo Pistelli: «C'erano sensibilità diverse, ma sarebbe stato grottesco non raggiungere questo risultato, era una discussione solo formale». E lancia una frecciata alla maggioranza: «Anziché le nostre pagliuzze guardino le loro tradizioni, aggiunge il segretario ad assumere la posizione di Schroeder.

Sulla stessa linea Intini del Sdi: «In mancanza di divisioni interne sulla realtà presente, è fuori luogo cercarle sulle ipotesi future». Lunghe riunioni anche per Verdi e Comunisti Italiani, che firmano con Luana Zanella e Mauro Cossutta il testo unitario. Marco Rizzo prevede che il dibattito avrà luogo la settimana prossima. Sull'invio di alpini in Afghanistan la mozione sollecita «un pronunciamento del Parlamento», che ieri in serata è stato fissato a mercoledì prossimo. Parlano di «successo» i Verdi, che in parte riscuotono l'effetto Schroeder: «Abbiamo spostato l'intero Ulivo sulla posizione nettamente contraria alla guerra». Alfonso Pecoraro Scanio: «È prevalso lo spirito tedesco». E Paolo Cento propone di verificare la «convergenza» con Rc. Ma proprio la vittoria elettorale del Cancelliere tedesco è all'origine di un battibecco durante la riunione Ds fra Fassino e Fulvia Bandoli. L'esponente del correntone sollecita il segretario ad assumere la posizione di Schroeder.

Lui replica: «Io lo difendevo anche prima del voto, quando c'era gente che lo definiva un orribile revisionista». Conclude con un auspicio: «Il nostro obiettivo in ogni fase della vita politica del Paese deve essere l'unità dell'Ulivo e del centrosinistra».

Nella mozione si esprime inoltre «seria preoccupazione per il ruolo internazionale dell'Italia» e si evidenziano «passività, incertezze e contraddizioni» emerse negli interventi del premier Berlusconi. Si impegna il governo «a riferire costantemente in Parlamento sull'evoluzione della situazione e a non assumere determinazioni senza il coinvolgimento delle sedi parlamentari competenti, nel rispetto del dettato costituzionale». Si sottolinea la necessità che «maturi una posizione e iniziativa dell'Unione Europea in grado di rafforzare lo sforzo politico e diplomatico» dell'Onu. Si rilancia una soluzione della questione medio-orientale in base al principio «due popoli, due Stati».



Tg1

Quella che ieri è stata la giornata peggiore di questo governo e di questa maggioranza, è passata sul Tg1 come ordinaria amministrazione. Sì, qualche intoppo, qualche cattiveria delle opposizioni, qualche scherzo del destino cinico e baro, ma niente di più. Tutto va bene. Berlusconi sorride, tutti devono sorridere. Ciampi che martella ad alzo zero la politica estera avventurosa («ambiguità e fallaci impegni») del Cavaliere? Ma no, parlava di Medio Oriente. La Finanziaria inaccettabile e schiatta da tutti? Incomprensioni momentanee, i soliti scontenti, Fassino, la Cgil, Bertinotti (ma non fa notizia), adesso Berlusconi sistemerà tutto, tranquilli. La Ciri? Rinvia al dieci ottobre, ma non è una vittoria delle opposizioni, è una faccenda tecnica. Il vertice di maggioranza alla Pionati? E' un eden: meno tasse, sviluppo, stato sociale intoccabile. Sull'insulto berlusconiano a Scalfaro? Silenzio, non si deve parlarne più, appanna l'immagine presidenziale buonista. Attenzione, però: a farlo sembrare troppo buono, lo si fa passare per fesso.

Tg2

Meno tartufesco il Tg2, almeno su Ciampi: parla di Berlusconi, non vagamente di pace e guerra. Poi, ci si perde. Maria Concetta Mattei presenta la morte prematura del Fondo per il Mezzogiorno come una cosa meravigliosa. Anche il servizio di Giovanni Masotti è allegro: niente Fondo, ma un comitato di indirizzo per un "fondo multiplo". Insomma, quello che è il frutto avvelenato di una rissa e di una spartizione fra gli alleati della Casa della libertà per il controllo delle risorse destinate al Sud, diventa una trovata geniale. Serenità sbrigativa sulla Finanziaria che non piace a nessuno: fra governo e parti sociali si tratta solo di "un serrato confronto". E cosa volete che sia? Per il Cavaliere e Tremonti, quiescente.

Tg3

Si sente puzza di bruciato sul governo millenario di Berlusconi? Il Tg3 la sente e ieri sera ha dato una spallata a Berlusconi, che ancora questa mattina sta barcollando. Si parte da Ciampi che, in tanto folclore, sente l'urgenza di dare la linea di politica estera, una linea vera, non un pacco sulle spalle o un'improvvisata da cabaret. Segue una lunga intervista a Scalfaro che dà a Berlusconi lezioni di correttezza parlamentare (a proposito, rivediamo meglio il Berlusconi che lo insulta: non lo manda a quel paese, ma proprio "affan..."), convinto però che questo presidente del Consiglio sia purtroppo un maleducato incorreggibile e un dilettante allo sbaraglio. Si va avanti con la Ciri: altro frontale per la maggioranza. Casini respinge le richieste di accelerare l'iter. E si chiude in bruttezza: industriali, artigiani, commercianti, enti locali, Cgil, insomma a nessuno piace la Finanziaria. Dice il Tg3: le voci di corridoio governative che dicevano "tutto a posto" erano assolutamente fasulle, la solita patacca berlusconiana. Nei panni di un ministro, dopo il Tg3 di ieri sera, oggi meglio circolare con barba e baffi finti.